

Traffico di droga. Diciassette arresti

CALTANISSETTA - Lo chiamano «Totò orecchino». All'anagrafe, però, il suo nome è Salvatore Giorgio. Ufficialmente venditore ambulante di frutta e verdura indicato dai poliziotti di Caltanissetta e Ragusa come l'organizzatore e il gestore di un vasto traffico di droga. A Caltanissetta, dove abita, lo conoscono in tanti. La sua baracca di frutta e verdura è nella zona più trafficata della città, al Ponte Bloy, ma non è un frequentatore di discoteche, luoghi preferiti per spacciare cocaina e pastiglia di ecstasy. A rifornire i tossicodipendenti ci avrebbero pensato i "suoi uomini". Praticamente un paio per ogni provincia. La rete, infatti, si estendeva oltre che a Caltanissetta, a Ragusa, nell'Agrigentino, nel Siracusano, nel Catanese e nel Palermitano. Le zone scelte erano quelle della fascia costiera, dove i locali per giovani sono maggiormente diffusi. Ora la banda è stata sgominata dagli agenti della questura di Caltanissetta e Ragusa. Le due squadre mobili, hanno agito di concerto portando in carcere diciassette persone. Due sono sfuggite alla cattura. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di droga.

Traffico, che secondo i poliziotti era stato avviato dal venditore ambulante che si era avvalso di stretti collaboratori, tra cui il fratello Filippo, e altri tre nisseni: Antonello Polizzi, Salvatore Bonanno e Benedetto Montana. Tutto partiva da una pizzeria di Francoforte sul Meno, dove Salvatore Giorgio ha una pizzeria. Non solo in Germania, ma anche in Olanda veniva reperita la droga. Poi, quasi mensilmente, veniva portata in Sicilia e dal centro dell'Isola smistata ai vari «collaboratori» che Giorgio aveva, sempre secondo l'accusa, acquisito in diverse provincie.

Caltanissetta e il Ragusano i centri di maggiore smistamento. Caltanissetta perché era la città di residenza, mentre nel Ragusano Salvatore Giorgio vi abita stabilmente in estate dove ha una roulotte all'interno di un campeggio.

Le indagini per smascherare la banda, sono partite da due sponde opposte. Da una parte la Squadra mobile di Caltanissetta, guidata da Mario Finocchiaro e Marco Staffa, dall'altra la Squadra mobile di Ragusa con il dirigente Giuseppe Bellassai. A Caltanissetta Giorgio venne "attenzionato" dopo un suo primo arresto, nel dicembre del 2001, per possesso di 5 grammi di cocaina; a Ragusa l'indagine partì dopo che i poliziotti bloccarono un uomo e una donna con della droga acquistata a Caltanissetta. Due indagini inizialmente separate, che si sono, però, integrate divenendone una sola.

Semplice il meccanismo dello spaccio. La banda non appena aveva la droga la smerciava ai "pusher provinciali" i quali la cedevano agli spacciatori locali che poi la rivendevano all'interno delle discoteche. Salvatore Giorgio e i suoi stretti collaboratori nisseni si sarebbero sentiti tranquilli.

A Caltanissetta, infatti, la banda non spacciava grosse quantità. Sarebbero stati anche «accorti» non frequentando discoteche e locali alla moda. Le intercettazioni telefoniche ed ambientali, però, hanno smascherato l'attività di spaccio. Spesso i componenti della banda parlavano in modo criptico, ma non è bastato a nascondere la loro attività reale e per «Totò orecchino» e i suoi compari si sono spalancate le porte del carcere.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS